

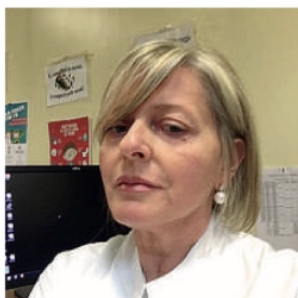
Ratti: setticemia, diagnosi super rapide con il team

Il primario delle Malattie infettive dell'Ausl: iter che si avvale di metodiche molecolari

PIACENZA

● L'introduzione degli antibiotici ha rivoluzionato il mondo della Medicina consentendo di curare molte infezioni che prima sarebbero state considerate incurabili e, in molti casi, mortali. Purtroppo l'abuso e l'uso improprio degli antibiotici ha portato al fenomeno delle resistenze, creando quella che è la minaccia reale e crescente di nuovi "super-bug" sempre più difficili da trattare. «Abuso e non appropriatezza - afferma la dottoressa Giovanna Ratti, responsabile del reparto di Malattie infettive dell'Ausl - si manifestano quando l'uso di antibiotici non è necessario, quando la durata della terapia o le dosi non sono corrette, quando si utilizzano agenti ad ampio spettro per il trattamento di batteri molto sensibili. In conseguenza di tutto ciò il numero degli antibiotici efficaci a disposizione si è esaurito e conseguentemente la possibilità di curare le infezioni: è quindi derivato un aumento della morbidità e mortalità. Sembra strano ma nel Ventunesimo secolo si rischia di perdere pazienti a causa delle infezioni ritornando all'era pre-antibiotica». La situazione è ancora più allarmante se si pensa ai pazienti affetti da patologie che comportano immunodepressione quali i malati di patologie tumorali, ematologiche, autoimmuni. Questi pazienti, in relazione alla loro patologia ed alle terapie per sconfiggerle o controllarle, hanno frequenti complicanze infettive che solo con l'arma di una ben mirata terapia antibiotica possono essere affrontate. «Per contrastare il problema - ritiene la dottoressa Ratti - occorre una azione non affidata al singolo specialista bensì un approccio multidisciplinare finalizzato all'uso corretto degli antibiotici come molecola, dose, durata di terapia. In tutto ciò è estremamente importante la disponibilità di test diagnostici rapidi ed affidabili.

Nella nostra realtà piacentina il problema dell'antibioticoresistenza esiste e negli anni ha assorbito energie agli addetti ai lavori mettendo in campo varie strategie d'azione sul versante della formazione degli operatori sanitari, sulla "produzione" di linee guida per una gestione appropriata della terapia antibiotica in alcune patologie, sulle strategie di prevenzione delle infezioni. Il lavaggio delle ma-



La dottoressa Giovanna Ratti

ni con acqua e sapone o con il gel idroalcolico, ad esempio, è una strategia semplice ma estremamente efficace per prevenire la trasmissione di infezioni». Poiché i batteri affinano sempre più le loro armi ed i medici ed in particolare chi si occupa di infezioni e di terapia antiinfettiva deve cercare idee nuove. «La setticemia è la presenza di microrganismi nel sangue documentata da esami microbiologici associata a segni di sofferenza dell'organismo - afferma Ratti - diagnosticare rapidamente e precocemente la setticemia è molto importante e condiziona la sopravvivenza del paziente almeno quanto una valida terapia. Le idee spesso nascono dal semplice confronto tra specialisti di settori diversi che si parlano ed uniscono le loro energie. Da circa un anno in collaborazione con i colleghi del laboratorio di microbiologia del nostro ospedale si è creato un percorso di indagini microbiologiche rapide che ha consentito di fare diagnosi di setticemia trovando rapidamente l'agente eziologico di tali infezioni e consentendo di mirare la terapia antibiotica al microrganismo isolato. Questo consente di "risparmiare" antibiotici sottoponendo i singoli pazienti ed anche la collettività ad una minor pressione antibiotica ed a una minore selezione di resistenze. Questo percorso si avvale dell'utilizzo di strategie di ultima generazione mediante metodiche molecolari. E' stato fattibile grazie all'importante informatizzazione messa in campo negli anni nella nostra azienda che consente ai vari specialisti di richiedere consulenze informatiche consentendo di "parlarsi" costantemente e parlarsi in sanità vuol dire curare meglio il paziente. A seguito di una fase sperimentale tale diagnostica microbiologica rapida è stata recentemente resa disponibile al reparto di Oncologia e rappresenta un importante valore aggiunto che consentirà di essere ancora più efficaci nelle strategie terapeutiche. Da anni il rapporto di collaborazione tra infettivologi, oncologi ed ematologi è stretto». **_seg.**